

Domani a Firenze al seminario del Pd "Frattocchie 2.0" Stefano Epifani dell'università di Roma presenta una ricerca sui politici e internet. «Non dialogano come potrebbero. Molti perché non vogliono».

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Facebook, quasi tutti i politici lo conoscono ma se possono lo evitano. O meglio: nella stragrande maggioranza non lo usano per dialogare con i cittadini. Oppure lo sfruttano prima di farsi eleggere, soprattutto a sindaco, poi "dimenticano" e non aggiornano più e chi s'è visto s'è visto. Le eccezioni ci sono e spiccano nel panorama nazionale: i sindaci Pisapia a Milano, Renzi a Firenze, Emiliano a Bari, il governatore pugliese Vendola. Con questi elementi sul tavolo, il docente di tecnologia per la comunicazione alla Sapienza di Roma nonché direttore dell'osservatorio sulla comunicazione politica on line Vox Politico Stefano Epifani presenta l'anteprima della ricerca avviata nel 2008 "I politici su fb" domani alle 19 al seminario Frattocchie 2.0 sulla politica e internet organizzato dal Pd a Firenze. Il seminario - ch nel nome richiama la mitica scuola di formazione politica del Partito comunista - alla Casa della creatività (Vicolo di Santa Maria maggiore 1, tel. 055 2381240, info@casadellacreativita.it), vuole fotografare con una messa a fuoco adeguata il rapporto tra la classe politica e internet. Con risultati curiosi.

LE PRESENZE ELETTORALI

Poiché si parla di una ricerca scientifica, partiamo dal campione prescelto: «Innanzitutto abbiamo identificato tre gruppi: i parlamentari, i sindaci di capoluoghi di Provincia e un campione rappresentativo di giovani amministratori, cioè sindaci, assessori, consiglieri comunali, sotto i 30 anni», spiega Epifani. Al che passiamo a quanti hanno un profilo su Facebook o un blog: «I parlamentari attivi in rete sono il 60%, i sindaci il 63%, quindi sono in qualche modo presenti. Facebook è diventato lo strumento comunicazione più usato: tra coloro che sono in rete l'80% ha un suo profilo». Il dato sembra incoraggiante. Lo studioso smorza l'entusiasmo: «Moltissimi hanno aperto la loro presenza fb e l'hanno abbandonata, per cui è fittizia. Alcuni siti di sindaci sono fermi all'elezione del 2009, oltre la

Cliccare o non cliccare?

Parlamentari: 29%
Quasi un terzo dei deputati è su facebook. Un altro 20% usa altri social network



I giovani "doppiano"
La percentuale cresce (67%) nel caso degli amministratori locali sotto i 30 anni



Vince Vendola
Fra i politici online il leader di Sel è quello che somma più fan: 387 mila

→ **Una ricerca** Viene presentata domani a Firenze, a "Frattocchie 2.0"

→ **Il docente:** «Tranne i giovani, pochi usano facebook, e non ascoltano»

I politici on line? Un dialogo mancato con i cittadini

metà dei primi cittadini una volta eletta abbandona il sito: è il dato più drammatico». Inevitabile chiedere: perché? «Perché quando serve la preferenza il candidato la cerca, una volta ottenuto il voto da sindaco si dimentica bellamente di questo dialogo. Specifico: il sindaco».

Nel caso dei parlamentari, segnala Stefano Epifani, la valutazione cambia e non in meglio: «Abbiamo fatto un centinaio di interviste. Chiedendo dell'assenza in rete, pensavo che la risposta fosse la non conoscenza del mezzo. Ma ci siamo trovati di fronte a persone che non vogliono conoscerlo. Con il sistema

elettorale delle liste bloccate, il dialogo con il lettore viene percepito come una rottura di scatole. Alcuni lo hanno detto esplicitamente: perché dovrei dialogare con gli eletto-

Parlamentari su Fb

A sinistra è presente il 33%, a destra il 28%: il gap si riduce

ri? Il mio interlocutore è chi nel partito determina la posizione in lista, non il cittadino, perché dovrei rischiare un dialogo che può produrre relazioni positive ma anche nega-

tive? È un dato trasversale, nel centro destra come nel centro sinistra».

E la paura del dialogo genera videomessaggi: «Sono diventati la formula preferita, più dell'intervista. Così il politico evita le domande». Per il ricercatore così facendo si butta alle ortiche un'opportunità di rapporto diretto che sarebbe preziosa: «Internet potrebbe essere un punto di forza per ascoltare e dialogare direttamente». Invece di norma si trasferisce a un mezzo nuovo abitudini decennali: «Usano internet per parlare, come un nuovo pulpito per fare comizi. Ma la gran parte dei politici non vuole capire che la rete è prima di tutto uno strumento di ascol-